

POESIE

di
Diego Valeri

I

*Son come getti di fresche fontane
i pioppeti col loro verde nuovo.
Felici di risplendere nel sole,
di segnare lievissime ombre d'oro
sul prato di smeraldo.
Come nati oggi, i giovani pioppi
non hanno memoria di nulla,
nulla sanno di autunno, di foglie
morte: di morte.*

II

*Quel pomeriggio dolce
che si andava lungo il fiume...
E ci sorprese a un tratto,
dall'altra riva,
un vasto coro, un alto
rammarichio di tortore selvagge,
raccolte lì chissà come, da quando.*

*Il bel fiume era l'Adda,
errabonda per campi e prati,
tra leggere boschine di pioppi.
Sopra era steso eguale
un bel cielo di Lombardia,
così bello, così in pace.*

III

*Per tutto il cielo dilaga la sera.
L'ombra ch'è ancora luce
penetra nella luce
ch'è già cenere d'ombra.
È la sera: il colore
smarrito della sera,
il volto umano della sera,
la mortale dolcezza della sera.*

IV

*Tutta cielo è la sera.
E il cielo una lucente trama
di nuvolette bionde,
brevi, lievi onde
di una splendida chioma
di dea.
La dea si cela forse
dietro i veli, laggiù,
dell'ultimo orizzonte.
Questo solo vediamo noi mortali:
che divina è la sera.*

V

*Il bel sole di Dio si stende uguale
 su la pianura che al lago dichina.
 Il bel sole sente ora la stanchezza
 del lungo corso, al settembre si piega.
 C'è nell'aria un immoto senso
 di attesa... E rondini
 non se ne vede già più: deserto è il cielo.
 Che dice l'albero grande,
 gonfio ancora di tutte le sue penne?
 Non dice nulla; aspetta.
 Come noi; come noi che un giorno fummo
 giovani qui, su questo lago, pazzo
 d'altissima luce, noi pazzi
 di speranza. Ora la luce cala, e
 sono sparite le speranze, come
 le rondini della tarda estate.*

VI

*Splendente di lauri
 sotto le ombrelle rade dei pini
 l'isola, foglia a foglia, stormiva
 nel transito continuo delle brezze.
 Giorno e notte agitata,
 solo nell'ora che precede l'alba
 aveva pause di sospeso silenzio.
 In quel silenzio
 udivo due gufi, dall'alto,
 sonare flauti dolcissimi.
 All'alba entravi tu, vento sole mare.*

VII

*La bella donna è come la bella estate:
piena di luce, di calore, di succo.
Alza le braccia ambrate, le tuffa
nel sole, nella brezza del mattino,
guarda a lungo le bianche
nuvole immote nell'azzurro.
La bella donna sente la bellezza
splendere da tutta la sua pelle. Forse
le passa rapida sul cuore un'ombra:
l'ombra della cosa oscura
ch'è al fondo dell'estate.*

VIII

*Primavera tenera e acerba,
di rude bigello vestita,
spruzzata di pioggia, di sole...
Come quella ragazza
che incontrai su per le scale
del condominio vecchio.
Scendeva a colpo di vento,
nudo il collo sul candore del petto.
Sotto il suo camicione
aspro, incolore,
certo era nuda tutta, e scintillante.*

IX

*Il merlo, che tutto il giorno ha saltato
tra l'erba alta e a piè dell'irta siepe,
ora che scende la sera,
è volato su un ramo alto del pero.
Di lassù guarda il mondo che si oscura
e fischietta sommesso
come parlasse a se stesso.
Certo è salito su l'albero
per prendersi l'ultimo sole.
Ma sole non c'è già più, né giorno.
Il merlo si rituffa nell'erba,
piccola ombra nera nell'ombra verde.*

X

*Era una strada di collina
che saliva e scendeva
tra verdi prode fiorite di rosso.
Oppure
era un sentiero invernale
coperto di grandi foglie brume
argentate di brina.
O un molle prato in pendio
su cui si volava senza peso né ombra,
io cantando.
O la via del mare:
alti alberi biondi e casette rosa...
Poi, la notte, si andava
per le strane strade del sogno,
tu con i tuoi fantasmi, io con i miei,
fino al mattino, al giorno nuovo.*

*E allora, di nuovo,
via per le strade del mondo
colline, mare, stagioni,
tenendoci per mano,
io cantando.*

XI

*Dove va la cometa, il rosso cane
randagio fra le stelle e le galassie?
Dove va, trascinandosi dietro
quella gran coda sbrindellata?
La bestia senza legge e senza pace
cerca smaniosa un covo, un buco, al fondo
dell'universo senza fondo.
Dove passa lascia un solco di fuoco
e più nera la notte.*

XII

*Giro del sole nelle nostre stanze,
da finestra a finestra, da mattino
a sera. Quanti giorni, quante
stagioni, e poi anni.
Le nostre figlie bambine, poi donne...
Tu sempre più stanca e lontana,
poi finita, una mattina all'alba.
Io qui ancora a guardare stupito
il tempo che gira,
col vecchio sole, da finestra a finestra.*



1 - Vitale: *La Madonna « dei denti »* (Bologna, Museo Civico)



2 - Vitale: *Coronazione della Vergine* (Bruxelles, Coll. Stoclet)

XIII

*Una parola che dicesti,
figlia, quel giorno,
laggiù nel vecchio camposanto
del mio vecchio paese
mi scese in cuore, e vi è rimasta, viva.
« Penso che, dopo,
verrò qui pure io,
resterò qui con voi ».
Ti udiva, certo, di là sotto,
tua madre, ed era consolata,
così com'io.
Perché è bello, perché sarà dolce
dopo il dopo,
sentirti accanto a noi, tra noi,
te, nostra creatura,
fuori del tempo, nel sempre, nel nulla.*

XIV

*Con la sua mano d'aria
Silvia, ultimo sangue del mio sangue,
mi sfiora la mano, vi si posa,
a volo di farfalla, un istante.
Questa è l'ultima carezza della vita
al vecchio uomo che ha molto amato la vita,
all'antico ragazzo che aspetta
la morte — e non vuole morire.*

*Sotto gli ulivi,
nel bianco sole di marzo,
così leggiere sono l'ombre e diafane
che figurano un transito di anime.
Anime che ritornano
su questa terra dei viventi
per nostalgia del nostro cielo breve,
per amore della nuvola vaga
che si accende e scolora,
della foglia che splende in cima al ramo,
dell'erba che si piega,
tremando, al soffio del loro passaggio.*